IL GIORNO/ LA NAZIONE/IL RESTO DEL CARLINO - 19 OTTOBRE 2010

Privatizzare la Rai? Non garantirebbe più indipendenza

di Giancarlo Mazzuca

A ondate cicliche, la voglia di privato torna a serpeggiare in Italia. All`inizio degli anni Novanta andò in onda la grande stagione delle privatizzazioni, sotto la regia di Giuliano Amato, allora presidente del Consiglio: sapete tutti come sia andata a finire. Poi il riflusso: ci fu il "revival" del "pubblico è bello".

Oggi si registra una nuova inversione di tendenza e non è un caso che sia appena stata ripresa l`idea della Rai privata. Un`idea rilanciata dai finiani, un tempo convinti statalisti. In linea di principio, non sono contrario all`ipotesi, ma non mi convincono alcune motivazioni addotte.

Cominciamo dalla libertà d`opinione.

Si afferma che solo una Rai privata può essere davvero indipendente. Non è esattamente così: basta guardare cosa succede nei giornali privati che non fanno capo ad editori puri come il nostro. Se è vero che il TgI può essere considerato filo-governo (concediamo: forse troppo), il resto è apertamente anti-Silvio. Bastava guardare, l`altra sera, il reportage ad Antigua dell`inviato della Gabanelli sulle ville di Berlusconi nell`isola caraibica. Per non parlare, poi, delle strigliate di Santoro che adombra lo spettro di una dittatura mediatica. In realtà. c`è così tanta dittatura, in Italia e in viale Mazzini, che Mauro Masi viene ingiuriato da più parti per avere "osato" comminare una squalifica di dieci giorni a Santoro (dal quale si è beccato un “vaffa" in diretta). C`è così tanta dittatura, in questo Paese, che lo stesso Masi ha respinto il tentativo di Ghedini di bloccare la puntata incriminata della Gabanelli: se questo è potere (del Cavaliere)...

Ma non mi convince neppure la tesi secondo cui la privatizzazione dell`ente, eliminando il canone annuale, sarebbe vantaggiosa per tutti i cittadini. A parte il fatto che, con un`evasione del canone attorno al 30%, a pagare sono oggi i soliti noti.

Cosa farebbe, poi, la Rai senza più canone?Aumenterebbe subito le tariffe pubblicitarie e le aziende scaricherebbero i maggiori costi sui prezzi dei loro prodotti, cioè su tutti gli italiani, evasori compresi. Resta, dunque, la domanda iniziale: la privatizzazione a chi giova veramente?